Rassegna internazionale

La NATO a Lisbona

Giovedì si apre a Lisbona — la capitale di un paese che assieme alla Grecia, e più che la Grecia, data anche la sua ben nota natura di Stato colonialista, rappresenta una delle vergogne più « imbarazzanti » dell'alleanza — il Consiglio dei ministri degli Esteri e della Difesa della NATO. La riunione, che durerà due giorni, sarà preceduta, come è tradizione, da una conferenza stampa del segretario generale della organizzazione, l'ex diplomatico italiano Manlio Brosio. Si tratterà, questa volta, di un preliminare interessante. Brosio infatti lascerà la sua carica nell'autunno e quindi la conferenza stampa di Lisbona sarà l'ultima che egli terrà prima di una riunione dei ministri degli Esteri, riunioni che avvengono due volte all'anno, una tra maggio e giugno e l'altra a dicembre. Quale carattere vorrà dare Brosio al suo addio pubblico alla NATO? Un carattere oltranzista, corrispondente all'orientamento da lui mantenuto in tutti questi anni, oppure aperto a nuove possibilità di una effettiva trattativa tra i differenti paesi dell'Europa?

Questo interrogativo va assai al di là dell'interesse che potrebbe avere il giudizio del segretario generale della NATO sulla sua esperienza e sullo stato delle cose. E' infatti corsa voce, niente affatto smentita, almeno fino ad ora, secondo cui lo stesso Brosio verrebbe incaricato, a conclusione della riunione di Lisbona, di una missione « esplorativa » in URSS e negli altri paesi membri del Patto di Varsavia circa — si afferma — la « effettiva volontà » della controparte di intavolare trattative sulla riduzione bilanciata delle forze in Europa. Se questa voce risulterà esatta, sarà tutt'altro che privo di interesse apprendere sia le ragioni che hanno indotto i membri dell'alleanza atlantica a scegliere il suo segretario generale per una missione di questo genere sia lo spirito con cui Brosio intende espletarla. Ci sembra evidente che qualora effettivamente Brosio verrà designato, l'orientamento dell'alleanza risulterebbe quello di volere una trattativa da « blocco a blocco ». Sarebbe la strada migliore? A noi non sembra. Essa rischierebbe infatti di perpetuare, sia pure attraverso una trattativa per la riduzione delle forze armate sul continente, la politica dei blocchi, del dialogo o dello scontro tra blocchi, quando, invece, l'esigenza primaria oggi in Europa è quella di procedere di pari passo al disarmo e alla liquidazione dei blocchi.

Sappiamo benissimo che nè l'uno nè l'altro processo si possono risolvere dall'oggi all'indomani. Ma da quanti anni si parla, in Europa, della necessità di superare i blocchi? E perchè dunque si deve accettare che dalla prima esplorazione sulla possibilità di una trattativa di disarmo venga scartata ogni possibilità di un dialogo fuori dai blocchi? Questa è la prima osservazione suggerita da una scelta che ha tutta l'aria di essere già stata concordata e che i ministri degli Esteri si limiteranno con tutta probabilità a sancire ufficialmente. E' una osservazione apparentemente di metodo ma che investe, in realtà la sostanza.

Vi sono poi altre questioni, non meno rilevanti. Avremo occasione di affrontarle nel corso della riunione della NATO ma è bene accennarne fin da ora. Il ministro della Difesa americano Laird sta facendo un gran baccano attorno alla necessità che i paesi europei elevino il loro contributo finanziario per il rafforzamento della struttura militare dell'alleanza. Non è in contraddizione con la affermata disponibilità a una trattativa per la riduzione delle forze armate della NATO e del Patto di Varsavia? E vi sarà, a Lisbona, un qualche ministro degli Esteri che questa contraddizione vorrà far notare? Ad esempio il ministro degli Esteri italiano, che avrebbe più di una ragione, non esclusa, evidentemente, quella che deriva dalla situazione economica del paese, dipinta in toni sempre più foschi dai suoi colleghi di governo, per rispondere a tono al signor Laird o al signor Rogers, rispettivamente ministro della Difesa e ministro degli Esteri degli Stati Uniti?

a. j.

Nuovo grave tentativo di liquidare la Resistenza palestinese

OFFENSIVA DI HUSSEIN CONTRO I GUERRIGLIERI

Da tre giorni scontri a Somiah, Gerash e nei campi profughi - Repressa con le armi una manifestazione di protesta - Sadat distrugge personalmente nastri magnetici e documenti segreti - Il Cairo dichiara che il trattato di amicizia con l'URSS non incide sulla libertà di movimento dell'Egitto verso una soluzione politica della crisi

IL CAIRO, 31

La situazione si è ulteriormente aggravata in Giordania. La stampa egiziana accusa in modo esplicito re Hussein di aver messo in atto un nuovo tentativo di liquidazione della Resistenza palestinese con l'appoggio politico e militare degli Stati Uniti.

Gli attacchi dell'esercito giordano contro i palestinesi sono cominciati sabato presso Somiah (40 km. a nord di Amman) e sono proseguiti ieri presso Gerash, dove sono concentrate le basi guerrigliere dopo il ritiro dei *feddayn* dalla capitale, ed oggi in due campi profughi, Wadat e Ashrafieh. Qui le truppe di Hussein si sono abbandonate a gravissimi atti di provocazione: prima con la dinamite, poi con i *bulldozers*, hanno distrutto e spianato i monumenti funebri eretti in memoria dei «Martiri Ignoti» (le vittime della guerra civile del settembre scorso). Quando centinaia di palestinesi si sono raccolti per protestare, i soldati hanno aperto il fuoco contro la folla.

Il bilancio provvisorio delle vittime è discordante. Secondo i palestinesi, nella zona di Gerash sono rimasti uccisi due sindacalisti che avevano di recente lasciato l'Egitto per unirsi ai guerriglieri. Secondo il governo giordano, un soldato ed un tenente artificiere sono morti dilaniati da mine, un soldato ed un pastore sono rimasti feriti, tre contadini ed un soldato sono stati rapiti. Il governo inoltre accusa i guerriglieri di aver fatto saltare una fabbrica di fosfati presso Russeifeh, 11 chilometri a sud di Amman.

La copertura propagandistica escogitata dal governo di re Hussein per giustificare la repressione è la seguente: i guerriglieri « stanno conducendo una campagna di sovversione, sabotaggio e terrorismo » il cui fine ultimo è « il rovesciamento del regime monarchico e la creazione di uno Stato palestinese in Giordania governato dai guerriglieri ». L'accusa è energicamente respinta dai portavoce dei guerriglieri, i quali replicano che il governo di re Hussein « ha inventato questa storia per giustificare la eliminazione delle ultime basi palestinesi in Giordania ».

Anche la stampa egiziana, come abbiamo detto, accusa il governo giordano. *Al Ahram* scrive che « questo nuovo colpo vibrato di sorpresa » contro la Resistenza « suscita gravi dubbi sulle intenzioni delle autorità giordane, giustificando l'opinione secondo la quale quanto avviene va contro gli interessi del popolo palestinese e della lotta contro Israele.

« Ciò che aumenta ancora i sospetti sono le dichiarazioni fatte ripetutamente dai responsabili di Washington, i quali affermano che l'assistenza militare americana alla Giordania ha permesso di vibrare questi nuovi terribili colpi alla Resistenza palestinese. Tutto ciò non può essere taciuto. Quanto avviene nella Giordania settentrionale fa parte di un piano globale che può servire solo agli interessi del nemico ».

Al Gumhuriya scrive: « Dopo il tentativo del settembre 1970 di liquidare la Resistenza palestinese con un solo colpo, scatenando fra l'altro lo odio delle tribù beduine contro i palestinesi assistiamo ora a una nuova fase di questa liquidazione: quella del soffocamento progressivo. Le forze armate giordane non si trovano oggi al loro posto naturale, che è quello delle linee del fronte, ma dirigono tutte le loro energie contro la Resistenza per liquidarla ».

Per quanto riguarda la situazione interna egiziana, vanno segnalati alcuni avvenimenti di rilievo. In un cortile del ministero degli Interni, il presidente Sadat ha bruciato oggi personalmente i nastri magnetici e i documenti contenenti le conversazioni telefoniche fra personalità politiche, registrate dalla polizia segreta nel periodo precedente la recente crisi di governo. Una folla raccolta davanti all'edificio acclamava gridando: « Viva la libertà! ».

La stampa annuncia inoltre che il ministero degli Interni ha inviato ai commissariati di polizia istruzioni in base alle quali le indagini devono essere ultimate in 24 ore e i *dossiers* trasmessi subito alla magistratura. « Un imputato — dice la circolare — finchè non è condannato dev'essere considerato innocente ». Un'altra misura vieta il cumulo di cariche da parte di una sola persona. Una fonte militare, d'altro canto, ha smentito che membri delle forze armate siano stati arrestati, trasferiti o messi in pensione per partecipazione al complotto. L'unico militare sotto inchiesta sarebbe l'ex ministro della guerra, gen. Fawzi.

Secondo l'agenzia UPI, autorevoli fonti diplomatiche hanno dichiarato oggi che lo Egitto ha inviato a tutte le sue ambasciate, compresa quella a Washington, un documento (già trasmesso anche agli ambasciatori britannico e francese al Cairo) nel quale si afferma che nel trattato di amicizia e cooperazione sovietico-egiziano firmato giovedì sera da Podgorni e Sadat « non vi è nulla che costituisca una menomazione della sovranità egiziana »; « non vi è nulla che possa incidere sulla libertà di movimento dell'Egitto verso una soluzione pacifica della crisi del Medio Oriente. L'iniziativa egiziana per la riapertura del Canale di Suez rimane tuttora valida come primo passo verso una soluzione globale »; «il trattato in realtà raccoglie formalmente in un unico documento gli accordi conclusi in passato con l'URSS e conferma la cooperazione esistente»; « il trattato non riconosce ai sovietici in Egitto alcuna facilitazione che essi già non avessero ».

Le voci relative all'esistenza di un protocollo supplementare segreto sono state smentite negli ambienti ufficiali. Tutte le disposizioni del trattato — si afferma in tali ambienti — sono state rese pubbliche.

LE PRIGIONI NON BASTANO

Reduci dal Vietnam e cittadini di Lexington, Massachusetts, arrestati nel corso di una « marcia contro la guerra » in direzione di Boston, attendono una decisione sulla loro sorte in un'autorimessa adibita a luogo di detenzione

Alla conferenza della NATO

Iniziativa norvegese contro il Portogallo

Il governo di Oslo solleverà la questione delle guerre coloniali in Africa — Che farà l'Italia? — Una dichiarazione dell'OUA

OSLO, 31.

Il governo norvegese solleverà alla prossima riunione del Consiglio dei ministri della NATO, che si terrà a Lisbona nei giorni 3 e 4 giugno, la questione delle guerre coloniali condotte in Africa dal Portogallo, con materiale, equipaggiamenti e uomini della NATO.

L'annuncio della decisione è stato dato da fonti bene informate della capitale norvegese. Negli stessi ambienti si precisa che l'iniziativa dà seguito alle ripetute prese di posizione dell'ONU, che, nel condannare la politica coloniale del regime di Lisbona, ha invitato in particolare i governi occidentali ad esercitare una pressione su quest'ultimo, ed è conforme alla politica di simpatia che la Norvegia segue nei confronti dei movimenti di liberazione africani.

A quanto si apprende, il governo di Oslo ha anche deciso di fornire piena assistenza umanitaria al movimento di liberazione dell'Angola, il cui rappresentante è stato ricevuto il 24 maggio dal segretario di Stato agli esteri, Stoltenberg.

L'iniziativa norvegese riflette con evidenza il disagio creato in seno alla NATO dalla politica di connivenza con il regime fascista e colonialista di Lisbona e acuito dalle notizie di questi giorni relativa all'agitazione oltranzista in Portogallo. Ci si chiede quale atteggiamento adotteranno altri governi, e, in particolare, quello italiano, che, in occasione dei colloqui tra il primo ministro Colombo e il presidente zambiano, Kaunda, si è impegnato ad affrontare positivamente la questione.

* * *

L'Ufficio informazioni dello Zambia per l'Europa occidentale, che ha sede a Roma, ha reso pubblica ieri la seguente dichiarazione del Comitato di liberazione dell'Organizzazione per l'unità africana:

« Il Comitato di liberazione dell'Organizzazione per l'unità africana guarda con grande preoccupazione alla conferenza annuale della Nato, in programma per il 3-4 giugno '71 a Lisbona.

« E' deplorevole che un'organizzazione creata circa venti anni orsono per l'autodifesa collettiva di certi paesi europei non soltanto si sia trasformata in fornitrice d'armi e di altri mezzi di distruzione per il regime fascista portoghese nella sua guerra repressiva contro i popoli dell'Angola, del Mozambico e della Guinea Bissau, ma si sia spinta fino a scegliere il Portogallo come teatro delle sue deliberazioni. Non potrebbe esservi miglior prova della collusione tra la NATO e il regime di Caetano nel far sì che le legittime aspirazioni dei popoli africani di questi territori, tuttora tanacemente tenuti dal Portogallo, restino lettera morta.

« La prossima conferenza della NATO è tanto più preoccupante se si considera la prospettiva dell'elezione del dottor Luns, ex-ministro degli esteri olandese e candidato confesso del Portogallo, a prossimo segretario generale dell'organizzazione.

« Il Comitato di liberazione denuncia la riunione come un affronto calcolato agli interessi del popolo africano e chiama tutti gli amici dell'Africa che credono nella libertà, nella giustizia e nell'eguaglianza razziale a prendere insieme con l'OUA le misure appropriate per protestare contro l'attuale politica e le attività anti-africane della NATO ».

* * *

WASHINGTON, 31.

Il segretario di Stato, Rogers e il segretario della difesa, Laird, hanno rilasciato oggi contrastanti dichiarazioni sulla questione di una trattativa con l'URSS per la riduzione delle truppe in Europa, in relazione con l'imminente conferenza di Lisbona della NATO.

Rogers, che è in partenza per Lisbona, ha dichiarato in un discorso all'Università Colgate, nello Stato di New York, che gli Stati Uniti esamineranno insieme con gli alleati atlantici « una nuova iniziativa da prospettare all'URSS per riduzioni reciproche e bilanciate di truppe nell'Europa centrale ». Il segretario di Stato, che ha presentato l'offerta sovietica su questo tema come « una risposta positiva alle proposte da tempo avanzate dalla NATO », ha comunque sottolineato che « il cuore del problema è tuttora a Berlino ».

Laird, che è appena rientrato dalla riunione di Bruxelles dei ministri della difesa atlantici, ha ripetuto invece quanto aveva già detto in Europa e cioè che gli Stati Uniti devono ancora completare i loro studi su un'eventuale riduzione di truppe e ne sottoporranno i risultati agli alleati soltanto nel mese di luglio.

Secondo Laird, gli studi in questione dovranno essere esaminati dal Consiglio nazionale di sicurezza americano, sotto la presidenteza di Nixon, prima che una decisione possa essere presa e comunicata agli alleati.

Il ministro degli esteri jugoslavo in Cina

Confermato il viaggio di Tepavac a Pechino

Partita da Bucarest la delegazione, guidata da Ceausescu, che visiterà la Cina, la RDV, la Corea del nord e la Mongolia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 31

Il portavoce del ministero degli Esteri jugoslavo ha confermato oggi che il ministro degli esteri Tepavac si recherà in visita ufficiale a Pechino dall'8 al 15 giugno prossimo. E' questa la prima visita ufficiale ad alto livello che i due paesi si scambiano dopo la normalizzazione delle relazioni diplomatiche intervenuta nell'agosto del '70.

La Jugoslavia e la Cina decisero allora, dopo l'interruzione del 1958, di normalizzare i propri rapporti diplomatici e di scambiarsi di nuovo gli ambasciatori. Dopo questa decisione le relazioni tra i due paesi si sono sviluppate notevolmente a tutti i livelli e soprattutto a livello culturale, commerciale ed economico. Sul piano politico il processo di riavvicinamento è ancora molto lento, tenuto conto della complessità e delle profonde divisioni ideologiche che hanno portato nel passato la Lega dei comunisti jugoslavi e il Partito comunista cinese a molte discussioni, che furono alla origine della rottura del 1958.

Oggi le polemiche sono quasi completamente scomparse mentre si registra un reciproco interesse verso lo sviluppo della collaborazione in tutti i settori. Tra le tante iniziative in corso vanno ricordate: 1) la visita effettuata da una delegazione commerciale jugoslava in Cina; 2) la decisione cinese di partecipare alla Fiera d'autunno di Zagabria; 3) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Sciangai; 4) la commessa cinese agli jugoslavi di quattro motonavi di quindicimila tonnellate. Va rilevato inoltre che il prossimo viaggio di Tepavac si colloca nel quadro di un rinnovato interesse jugoslavo verso l'Asia, dopo alcuni anni di freddezza. Questo interesse, oltre che nel viaggio del ministro degli esteri, trova la sua conferma nell'iniziativa diplomatica jugoslava di questi ultimi mesi, che ha visto arrivare a Belgrado una delegazione sindacale della Repubblica democratica del Nord Vietnam e una delegazione commerciale della Corea del Nord, la visita ufficiale del ministro degli esteri del GRP del Sud Vietnam, il riconoscimento del governo presieduto dal principe Sihanuk con il quale molto probabilmente Tepavac s'incontrerà a Pechino.

* * *

BUCAREST, 31

Nicolae Ceausescu, presidente del consiglio di Stato e segretario generale del PC romeno, è partito stamani a capo di una delegazione alla volta di Pechino per una visita ufficiale su invito del Partito comunista e del governo della Repubblica popolare cinese.

Con il « leader » comunista romeno sono partiti il presidente del consiglio dei ministri, Ion Gheorghe Maurer, il vice presidente del consiglio, Manea Manescu, il primo vice ministro degli affari esteri Gheorghe Macovescu.

All'aeroporto di Baneasa la delegazione è stata salutata da personalità dello stato e del partito, dagli ambasciatori della Cina popolare, della Corea del Nord, del Vietnam del Nord, della Repubblica di Mongolia.

Dopo la Cina popolare, Ceausescu visiterà successivamente la Corea del Nord, il Vietnam del Nord e la Mongolia.

Saliti a 4 milioni i profughi dal Pakistan Orientale

NUOVA DELHI, 31.

Il numero dei profughi dal Pakistan orientale in India attualmente ha superato i quattro milioni e l'esodo sta aumentando. Lo ha dichiarato il ministro per l'assistenza del governo indiano, Khadilkar, il quale ha precisato che il suo governo, per diminuire la pressione dei profughi nelle zone di confine, ha deciso di trasferirli nelle zone interne del paese, dove 20 grossi campi — ciascuno dei quali potrà ospitare circa 50 mila persone — saranno allestiti negli Stati del Bengala occidentale, dell'Assam e di Meghalaya e nel territorio di Tripura.

I profughi provenienti dal Pakistan orientale sono ora ospitati in circa 400 campi di emergenza dislocati lungo il confine indiano; le primitive condizioni di vita in tali campi e il loro sovraffollamento hanno causato almeno 300 decessi dovuti a forme epidemiche di colera e gastroenterite. Il ministro ha aggiunto che saranno necessari 1 800 milioni di rupie per assistere i profughi nei prossimi sei mesi.

Accordo commerciale fra RDV e Francia

PARIGI, 29.

E' stato firmato ieri a Parigi un accordo commerciale a lungo termine tra la Francia e la Repubblica democratica del Vietnam. L'accordo è stato firmato per la Francia dal direttore della sezione rapporti esteri del ministero dell'economia e delle finanze, G. Shapel e per la RDV dal rappresentante della RDV in Francia, Van Sung.

L'accordo prevede uno sviluppo dei rapporti commerciali tra i due paesi. La notizia dell'accordo è stata data dalla rappresentanza della RDV a Parigi.

Stava «rubando» una boa della NATO

Sommergibile inglese apre il fuoco su un peschereccio spagnolo

LONDRA, 31.

Uno sconcertante incidente navale, avvenuto tra un sottomarino britannico ed un peschereccio spagnolo il 20 maggio scorso al largo della costa sud-occidentale dell'Irlanda, è stato rivelato oggi dal ministero della Difesa inglese.

Secondo la versione britannica, il sommergibile britannico « OTUS », che si trovava in mare per un'operazione di ricerca simulata, era emerso dopo essere stato avvertito da un aereo da ricognizione che un peschereccio stava imbarcando una boa elettronica, appartenente alla NATO.

Vista l'inutilità dei richiami fatti col megafono, dal sommergibile sono state sparate alcune raffiche di mitraglia « a scopo di intimidazione », ma il peschereccio spagnolo « Maria Victoria Moyana » di 24 tonnellate, si era rapidamente allontanato dalla zona con il suo « prezioso e segretissimo » carico.

Secondo la versione fornita dai marinai spagnoli, invece sarebbe stato lo stesso ricognitore britannico a chiedere, via radio, il recupero della boa e, durante l'operazione essi sarebbero stati cannoneggiati da un « sommergibile spia » di identità sconosciuta.

Tra i governi britannico e spagnolo sono subito iniziati dei colloqui per ottenere la restituzione della boa, attualmente in possesso delle autorità della capitaneria di porto di La Coruña, in Spagna. Per il momento sembra che questi colloqui non abbiano dato grandi risultati.

DALLA PRIMA PAGINA

Riforme

denti alla manifestazione, si era sbizzarrita nei più insulsi attacchi nei confronti dei sindacati.

Naturalmente si è cercato in ogni modo di distorcere il carattere ed il significato di questa mobilitazione dei lavoratori. Il « Corriere della sera » per esempio esce con un titolo del tutto ridicolo: « Senza incidenti a Roma il raduno dei centomila ».. Evidentemente hanno dimenticato che gli incidenti ci sono solo quando sono in giro fascisti, magari sotto tutela della polizia. Il « Tempo » che domenica aveva rivolto un « saluto », pieno di livore antioperaio ieri non ha trovato di meglio che pubblicare una foto di giovani che « tutto hanno meno l'aspetto di lavoratori che " marciano " per solidarizzare con gli operai ». Evidentemente i giornalisti del « Tempo » non sanno contare che fino a cento e si sono così « dimenticati » degli altri 149.900. Infine la TV ha perso una ottima occasione per rendere un vero servizio a milioni di utenti e come al solito l'ha persa volutamente. Questa volta i testimoni del falso sono più di 150.000.

Capitali

mitati obblighi di tenere una riserva o di sottoporre ad autorizzazione i prestiti o anche di pagare tasse che incombono sui movimenti di capitali all'interno dei paesi. Riconosce ancora Carli che se non si estendono questi controlli « minimi » al mercato finanziario internazionale « si deve trarre la conclusione che il tentativo delle autorità dei principali paesi inteso a mantenere al livello desiderato la liquidità del loro sistema e le riserve in valuta è destinato a rimanere frustrato ». Il che è una minaccia per la economia nel suo insieme in quanto « la continuazione di una politica che si fondi sull'accettazione di sole riserve discrezionali quale limite alla attività internazionale dei sistemi bancari mantiene nello attuale assetto monetario una incognita per lo sviluppo degli scambi tra paesi e per le stesse economie interne ».

La Banca d'Italia, che si era presentata negli anni passati come garante della stabilità monetaria anche sfidando le pressioni sociali, dichiara oggi di essere incapace a contenere la spinta all'inflazione, al caos e quindi alla crisi che si canalizza proprio attraverso il suo ambito di attività, quello della moneta e dei cambi. Si ritengono possibili i controlli, ma si afferma che « qualora si pervenisse alla decisione di regolamentare i mercati » vi sarebbe « la necessità di azioni concertate e di disposizioni generali riguardanti tutti i paesi, la bilancia dei pagamenti deficitaria o eccedentaria, tutti i mercati e tutti gli operatori », il che è come dire che non si agirà al di fuori della logica di supremazia degli Stati Uniti senza il consenso degli Stati Uniti o, almeno, il formarsi di un vasto blocco europeo comprendente una sterlina i cui debiti (riserve estere di sterline non rimborsate) vengono assunti dalla futura Comunità europea allargata.

Le conseguenze di questa inaccettabile rinuncia ad una azione nazionale sono descritte nella relazione. Il dr. Carli ammette, sia pure di sfuggita, le responsabilità della politica valutaria nell'insorgere delle più recenti difficoltà economiche italiane rilevando che « l'esperienza degli ultimi anni mostra che gli impulsi inflazionistici del 1970 sono stati preceduti dagli impulsi deflazionistici del 1969 », il che è un modo complicato di dire che senza la enorme esportazione di capitali degli anni precedenti l'industria italiana avrebbe potuto ridurre l'impatto delle rivendicazioni operaie e sociali venute a maturazione nel 1970. La « libera circolazione dei capitali » è quindi l'errore di origine, attraverso il quale la Banca d'Italia contribuisce alle difficoltà economiche del Paese.

Nel 1970 la bilancia dei pagamenti è andata in vantaggio solo dopo aver contratto all'estero prestiti per 2600 milioni di dollari, ossia quasi 1600 miliardi di lire.

L'indebitamento pesa, con gli interessi altissimi ed i rimborsi che comporta, sull'economia italiana. Ed a cosa è servito? A « ripristinare i più ampi termini entro i quali gli esportatori hanno la possibilità di far affluire i loro incassi mentre si è mantenuto, per gli importatori, il termine di 30 giorni applicabile ai regolamenti valutari; accrescere il volume massimale entro i quali le banche possono derogare dall'obbligo del pareggio della loro posizione in valuta; dar loro la facoltà di rendersi dirette intermediarie tra i mercati esteri e le imprese italiane richiedenti crediti a medio termine, in condizioni di parità con gli istituti di credito esteri». In poche parole, a consolidare ed estendere la libertà di operazioni valutarie internazionali al di fuori del controllo del potere politico democratico.

Per la verità, il dr. Carli ha ribadito più volte che nel sistema economico com'egli lo concepisce non c'è spazio per alcun genere di democrazia, vi sono solo « leggi economiche » da far rispettare. Così « l'analisi dei risultati dell'anno e di quelli precedenti conferma che i margini di profitto delle imprese sono una funzione decrescente del saggio di accelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto », che è una convalida della tesi marxista dello sfruttamento e della necessità della lotta di classe per superare l'appropriazione privata del profitto. Per cui sta nell'equivoco quando afferma che « vi possono essere opinioni diverse circa i soggetti ai quali deve essere attribuito il potere di decidere della accumulazione del capitale e della sua destinazione; ma non si può volere il progresso economico e, al tempo stesso, non volere l'accumulazione del capitale », poichè lo scontro è appunto sull'*uso* sociale del capitale ed è ben logico il rifiuto di un'accumulazione che serve ad aumentare la dipendenza del lavoratore dal sistema e persino ad alimentare un'incontrollabile oligarchia finanziaria al disopra degli stati. Ancora, il dr. Carli dice che il « razionamento del credito », fatto dalle banche alla piccola impresa, è un comportamento logico della banca; ma di qui a dire che la piccola impresa non abbia altra alternativa fra lo spennamento della banca e la rivalsa brutale sui lavoratori, mediante una riduzione dei salari proporzionale alla inferiorità finanziaria e tecnologica della piccola impresa, ci corre un bel po'. C'è di mezzo una scelta politica che riguarda, appunto, la direzione pubblica dell'economia e il superamento ormai urgente dei rapporti privati nel finanziamento di ampi settori della economia industriale e sociale.

Le « ricette di politica economica » del governatore della Banca d'Italia sono quindi un sottoprodotto dell'autoassoluzione che egli fa del sistema monetario e creditizio. Ed è questa la ragione non ultima del fatto che, tutto sommato, esse trovano oggi discordi anche buona parte degli stessi gruppi dirigenti.

Un commento della CGIL

L'Ufficio Studi della CGIL rileva, nella relazione del Governatore della Banca d'Italia, come dalla severa critica delle responsabilità USA per il disordine monetario non esca la proposta di « una politica economica e monetaria che liberi l'Italia dalla pesante ipoteca del sostegno al dollaro ».

Riguardo al giudizio di Carli sulla politica economica, la CGIL ne vede il centro nella enunciazione della « urgenza e struttura di provvedimenti anticongiunturali tendenti proprio alla esaltazione del profitto e che finisce per fare propria una linea per noi inaccettabile. Infatti egli pone solo in un remoto sfondo l'esigenza della programmazione economica intesa fondamentalmente come realizzatrice della politica dei redditi. Anche per quanto riguarda la politica delle riforme egli la ridimensiona e la distorce a sostegno delle misure anticongiunturali e delle esigenze di profitto dei grandi gruppi del capitale privato. Allo stesso scopo dovrebbero essere finalizzati i limitati provvedimenti di fiscalizzazione e tributari al di fuori di ogni criterio di selettività e della assunzione di misure che, anche nel breve periodo, anticipino nel concreto le riforme e l'avvio di una politica economica per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione ».

La nota della CGIL conclude rilevando il carattere negativo della esortazione finale di Carli ad espandere l'inserimento internazionale dell'economia italiana, in un processo a senso unico, il quale ignora le esigenze di allargamento e diversificazione delle strutture interne.

Ciancimino

pure per ora in modo implicito, riconoscendo a Vicari — come a chiunque altro — il diritto di esprimere critiche e riserve sull'operato di un individuo e sul conto del quale ha indagato l'antimafia, significa eliminare ogni possibilità di dubbio o di equivoco (ne avevano avanzate i legali di Ciancimino eccome) sul valore vincolante dei giudizi della commissione d'inchiesta. Significa, in sostanza, chiamare in causa Ciancimino (ma non soltanto lui) per i fatti accertati dall'Antimafia. Vogliamo ricordarne qualcuno? Nel suo rapporto sul comune di Palermo che sta per essere reso ufficialmente pubblico, ma che è già largamente noto, si insiste sull'accertata esistenza « tra la particolare intensità del fenomeno delinquenziale e la situazione amministrativa in una città dell'importanza di Palermo ».

E in particolare si denuncia che « l'attività edilizia e quella dell'acquisizione delle aree fabbricabili (cioè proprio il settore in cui Ciancimino si è fatto le ossa come assessore all'urbanistica, negli anni ruggenti della mafia dell'edilizia, n.d.r.) ha costituito, con il concorso determinante delle irregolarità amministrative... un terreno quantomai propizio per il prosperare di attività illecite e dei poteri extralegali ».

Ce ne è quanto basta per comprendere come quella di oggi non sia una sentenza assolutoria per Vicari bensì una sentenza di condanna per Ciancimino. Come reagirà il notabile dc? Per la verità Ciancimino ha abbandonato stamane l'aula prima di conoscere il verdetto. Prevedeva che gli sarebbe stata avversa. E a sentenza pronunciata ha rifiutato di fare dichiarazioni. Ma è facilmente immaginabile quale sarà la sua linea di condotta. All'interrogazione dei parlamentari comunisti, Ciancimino ha reagito... accusando Macaluso di incoerenza per non averlo denunciato alla A.G. come associato per delinquere. E per non aver rinunciato alla immunità parlamentare al fine di consentire la più rapida discussione su una ennesima querela.

Macaluso ha risposto questa sera osservando che la denuncia « è dovere delle autorità di P.S. e giudiziaria »; sollecitando non le repliche di Ciancimino ma una precisa risposta del ministro dell'interno Restivo, circa il mancato deferimento dell'ex sindaco alla magistratura per la adozione della misura di prevenzione del soggiorno obbligato.

« Perchè mai — torna a domandarsi Macaluso — persone su cui gravano giudizi meno pesanti di quelli espressi dalla questura su Ciancimino si trovano al soggiorno obbligato, e Ciancimino no?». Circa l'immunità parlamentare, Macaluso ricorda di aver sollecitato da tempo al presidente della apposita commissione, on. Vassalli, « una rapida definizione della richiesta di autorizzazione a procedere ».

« Ormai appare chiaro — conclude Macaluso — come i disperati tentativi del Ciancimino di parare i colpi con altrettante querele si dimostrino pericolosi *boomerang*. Il primo ha già colto il segno: mi riferisco alla sentenza pienamente assolutoria per il dottor Vicari. Il seguito verrà, e saranno pagine e giornate nere per il Ciancimino e per i gruppi di potere della DC siciliana compromessi con la mafia, dato che oggi più che mai siamo decisi ad andare fino in fondo perchè finalmente siano colpiti i veri centri del potere mafioso in Sicilia ».

Per avere cominciato proprio a fare questo, la commissione parlamentare antimafia era stata oggetto stamane di un furioso attacco del difensore di Ciancimino, Bellavista, protagonista meno di un mese fa di una incredibile « orazione funebre » pro-Scaglione. Bellavista ha definito l'antimafia un « co-rissante per una inammissibile sparata reazionaria. Ha rievocato con nostalgia i tempi dell'uso smodato della accusa di « vilipendio alle istituzioni », sostenendo che la norma del codice fascista Rocco non verrebbe più frequentemente applicata « in omaggio ai cosiddetti equilibri più avanzati ». Ha lamentato che « ormai ci manca il pane morale ». Perchè, come è noto, il signor Vito Ciancimino incarna appunto la « morale » negletta e vilipesa.

Cooperatori agricoli ricevuti dai gruppi parlamentari

Una delegazione di cooperatori agricoli, accompagnata dai dirigenti dell'Associazione Nazionale Cooperative Agricole, aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue, si è incontrata nei giorni scorsi con i rappresentanti di alcuni Gruppi Parlamentari della Camera dei deputati per esprimere le posizioni e le richieste dell'organizzazione nazionale della cooperazione agricola a proposito della proposta di legge di iniziativa del Governo per il rifinanziamento delle provvidenze per la formazione della proprietà coltivatrice, in particolare della legge 25 maggio 1965 n. 590 relativa alla concessione di mutui quarantennali per l'acquisto dei terreni.

Nei prossimi giorni la delegazione avrà incontri con i rappresentanti di altri gruppi parlamentari.

Le istanze avanzate dall'ANCA si basano su un giudizio negativo verso il dispositivo di legge per la concessione dei mutui quarantennali che ha operato favorendo il rialzo del prezzo della terra a vantaggio della proprietà terriera parassitaria e a danno della formazione di una vitale impresa a proprietà coltivatrice, escludendo, nel medesimo tempo, le cooperative dall'accesso dei finanziamenti.

La proposta di rifinanziamento per 5 anni di questa legge, nel momento in cui entrano in attuazione le nuove disposizioni sull'affitto dei fondi rustici, rappresenterebbe una vera e propria concessione a favore della proprietà terriera assenteista e un condizionamento dei poteri legislativi in materia di riordino fondiario da parte delle Regioni.

In questo quadro, gli stanziamenti previsti per la cooperazione nell'attuale legge in discussione oltre ad essere insufficienti, mantengono le distorsioni prima citate e una intollerabile discriminazione verso le cooperative agricole per la conduzione dei terreni.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100, Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno lire 21.000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO: anno lire 33 000, semestre 17.000, trimestre 8.750 - Con L'UNITA DEL LUNEDI': ITALIA anno L. 24.500, semestre 12.800 trimestre 6 700 - ESTERO anno L. 38 000, semestre 19.500 trimestre 10 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale. Edizione generale, feriale L 500, festiva L. 600 Ed Italia settentrionale: L 400-450 Ed Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L 130-200; Firenze 130-200. Toscana L 100-120. Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L 100-120. Milano - Lombardia L 180-250. Bologna L 150-250; Genova - Liguria L 100-150; Torino - Piemonte Modena Reggio E. Emilia-Romagna L 100-130. Tre Venezie L 100-120 - PUBBLICITA FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L 1 000 al mm Ed Italia settentrionale L 600. Edizione Italia Centro-Sud L 500

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19